

Laura Rosi*

Tossicodipendenza e migrazione: il contributo di Villa Maraini

Il presente scritto ha la finalità di far emergere uno spaccato che molto spesso rimane sommerso, ossia la tematica delle persone migranti che soffrono di una dipendenza da sostanze psicotrope. Tale popolazione rischia di essere doppiamente stigmatizzata, a causa dell'appartenenza a due minoranze molto a rischio e marginalizzate, e proprio per evitare che ciò accada viene proposta una riflessione finalizzata sia alla comprensione di questo fenomeno che alla possibilità di porsi nuove domande su come affrontarlo a livello sociale, culturale e di cura.

Villa Maraini: cos'è e di cosa si occupa

Villa Maraini è l'Agenzia Nazionale per le tossicodipendenze della Croce Rossa Italiana. Fondata dal dottor Massimo Barra nel 1976, consta di un insieme di Servizi per la cura e la riabilitazione di persone con dipendenza da sostanze (legali e illegali) e comportamentali (ludopatia).

La strategia terapeutica dell'Agenzia consiste nell'adattare la terapia al soggetto e non viceversa.

I sette principi di Croce Rossa – umanità, imparzialità, universalità, neutralità, indipendenza, volontarietà ed unità – sono le fondamenta su cui si basa il lavoro di Villa Maraini: aspetti imprescindibili per comprendere il tipo di approccio messo in atto da 42 anni a questa parte.

Lavorare con la popolazione tossicodipendente comporta numerose sfide, che si pongono in modo simultaneo su vari livelli: individuale, familiare, sociale, economico e istituzionale, rendendo l'intervento estremamente complesso.

La struttura di Villa Maraini ha preso forma in base alle necessità e ai bisogni dell'utenza che nel corso degli anni sono emersi. I Servizi partono dalla bassissima soglia per arrivare, tramite un *continuum*, all'alta soglia, strutturando così un percorso che si possa adattare alle diverse richieste che vengono poste dagli utenti in base alle loro condizioni in quello specifico momento di vita.

L'Unità di strada consente di raggiungere i più vulnerabili portando aiuto anche a chi pensa di non averne bisogno, diffondendo la politica umanitaria della riduzione del danno nei luoghi a rischio, affinché il tossicodipendente attivo non contragga infezioni da Hiv, Epatite C o altre malattie sessualmente trasmissibili. L'équipe presente a bordo del camper ovviamente interviene in caso di overdose: sono oltre 2.500 le persone salvate negli ultimi 25 anni. Le due unità mobili, presenti alla Stazione Termini e a Tor Bella Monaca, offrono assistenza ai tossicodipendenti senza imporre alcun vincolo, fatta eccezione per il rispetto per la propria vita e quella degli altri.

* Psicologa, Fondazione Villa Maraini

L'Unità di Emergenza affronta tutte le problematiche con caratteristiche di urgenza connesse alla tossicodipendenza nel territorio di Roma e provincia. L'équipe interviene con un'auto medica attrezzata nei seguenti casi: overdose; crisi d'astinenza; crisi familiari e di violenza legate alla tossicodipendenza; chiamate presso commissariati, stazioni dei carabinieri e tribunali, per somministrazione di terapia farmacologica a persone tossicodipendenti in stato di fermo e/o arresto.

L'Ambulatorio è l'unico servizio medico presente sul territorio aperto giorno e notte tutti i giorni dell'anno per la cura dei tossicomani. Offre una prima risposta all'esigenza, il più delle volte farmacologica, di chi chiede aiuto a Villa Maraini. L'ambulatorio è articolato per offrire varie tipologie di consulenze mediche.

Il Centro di Prima Accoglienza offre uno spazio protetto durante l'intero arco della giornata alle persone che, pur cercando un'alternativa alla droga, non hanno ancora maturato la decisione di intraprendere un programma terapeutico. Oltre a risolvere problemi pratici, come la possibilità di mangiare o di poter usufruire delle docce, gli utenti ricevono da parte degli operatori un'accoglienza priva di pregiudizi. L'utente potrà sia soddisfare le esigenze del momento che stabilire un rapporto di fiducia e conoscenza con gli operatori, utile nel caso in cui dovesse decidere di intraprendere un percorso terapeutico più strutturato, al quale verrà accompagnato ed orientato.

Il Centro di Accoglienza Notturmo ospita per brevi periodi persone tossicodipendenti senza fissa dimora o con problemi temporanei di alloggio, oppure per lunghi periodi utenti in percorso terapeutico presso uno dei servizi, ma anche persone semplicemente in difficoltà.

Il Trattamento Integrato Ambulatoriale si occupa a più livelli degli aspetti di sostegno e cura psicologica degli utenti, in particolare di coloro i quali non possono frequentare la Comunità semi-residenziale per motivi di studio o lavoro.

La Comunità semi-residenziale rappresenta il livello soglia più alto, in quanto al suo interno il percorso si concretizza in progetti individualizzati e il programma terapeutico è strutturato in una fase semiresidenziale diurna, della durata di circa due anni, e in una fase ambulatoriale di verifica esterna, finalizzata al complesso processo di reinserimento sociale, della durata di circa un anno. Il Centro Alternativo alla Detenzione offre assistenza a soggetti tossicodipendenti provenienti dal carcere, inviati dai magistrati per seguire un programma terapeutico di tipo comunitario alternativo alla detenzione.

Nel corso di questi anni sono decine di migliaia le persone tossicodipendenti che si sono rivolte a Villa Maraini in cerca di un aiuto, e tale campione di popolazione rende questa struttura una vera e propria autorità nell'ambito del trattamento e della conoscenza della tossicodipendenza.

Tossicodipendenza: un problema multifattoriale

Nonostante non esista ancora un unico paradigma completamente esaustivo per quanto riguarda la comprensione del fenomeno della tossicodipendenza, nel corso del tempo la visione rispetto a questa tematica è diventata sempre più complessa.

Edward John Khantzian, psichiatra dell'Harvard Medical School, ha ripetutamente sottolineato che gli individui non abusano di sostanze per provare piacere o per autodistruggersi, ma per tentare di alleviare la propria sofferenza e riorganizzare la propria vita. Anche se a lungo termine questo comportamento causa enormi problemi, a

breve termine la persona scopre che la sostanza riesce a risollevarla da sentimenti penosi e la aiuta a gestire emozioni altrimenti incontrollabili. Khantzian ha formulato un'ipotesi auto-terapeutica del disturbo da uso di sostanze, con particolare riferimento all'eroina e alla cocaina: i tossicodipendenti cercherebbero, attraverso le sostanze, una terapia per una serie di problemi e stati affettivi che sono fonte di disagio. Molto importante è inserire gli aspetti traumatici all'interno delle storie di chi fa uso di sostanze, che risultano essere estremamente frequenti. In tal senso, un evento o una situazione crea un trauma psicologico quando travolge la capacità individuale di farvi fronte: l'individuo può sentirsi emotivamente, cognitivamente e fisicamente sopraffatto. Questa definizione non consente intenzionalmente di determinare se un particolare evento è traumatico, in quanto dipende dalla soggettività di ciascun individuo.

La correlazione tra trauma e dipendenza da sostanze è valida sia rispetto a traumi cumulativi (incuria, privazione, maltrattamenti reiterati etc.), che a traumi puntiformi (lutto, incidente, violenza fisica e/o sessuale, disastro naturale, guerra etc.). Comprendere la presenza di tali correlazioni dovrebbe aiutare a cogliere, più o meno intuitivamente, come nessuno si svegli un bel giorno e decida di diventare tossicodipendente. È sicuramente più probabile, invece, che l'uso di sostanze sia finalizzato al raggiungimento di aspetti di sicurezza e controllo, desiderati da chiunque abbia vissuto degli aspetti traumatici importanti.

Migrazione e tossicodipendenza: vulnerabilità da comprendere e non stigmatizzare

La persona tossicodipendente è notoriamente vittima di una stigmatizzazione feroce sotto moltissimi punti di vista: si tende a misconoscere lo stato di malattia vera e propria, tendendo ad ascrivere la condotta tossicomane ad un mero "atto di volontà mosso dalla debolezza", per cui la comprensione del disagio è socialmente difficile da riscontrare. Tale atteggiamento giudicante non fa che aggravare la condizione di queste persone, che si ritrovano ancor più marginalizzate e sole di quanto la loro patologia non le faccia già sentire quotidianamente. Il tossicodipendente rischia così di ritrovarsi all'interno di un circolo vizioso estremamente pericoloso: tutte le sue energie sono tese al reperimento della sostanza, fino a dover delinquere per ottenere i mezzi necessari per procurarsela, diventando quel tipo di persona che viene ritenuta indesiderabile, e quindi marginalizzata e allontanata. Il lavoro di Villa Maraini è perciò indirizzato in modo deciso verso la de-stigmatizzazione di questa popolazione, ma anche delle popolazioni vulnerabili vittime di pregiudizi.

Il fenomeno della migrazione caratterizza la nostra contemporaneità e provoca interrogativi e risposte operative che spesso non sono basate su analisi scientifiche ma su pregiudizi e demagogie.

Mai come in questo momento storico il nostro Paese ha a che fare con questa tematica, che tende a suscitare reazioni di varia natura, ma sicuramente non lascia indifferente la popolazione generale.

Parlando di coloro i quali giungono in Italia mossi dalla necessità e non da una scelta, sicuramente emergono numerose criticità che queste persone devono affrontare. Nella stragrande maggioranza dei casi, anche la semplice barriera linguistica e culturale comporta un'enorme sfida, specialmente se abbinata a condizioni di emergenza abitativa

ed economica. Molto spesso questi spostamenti sono vere e proprie fughe: eventi traumatizzanti, vissuti in condizioni di insicurezza e di rischio, che si accompagnano ad una costellazione di perdite multiple. Lo sconvolgimento della matrice sociale ha gravi effetti a lungo termine, sia sul funzionamento sociale che su quello psicologico. Il fenomeno della migrazione, in quanto traumatico, può essere considerato un importante fattore di rischio per l'insorgenza di disturbi psicopatologici, tra cui ovviamente l'uso di sostanze.

Villa Maraini, negli ultimi anni, si è trovata ad accogliere un numero sempre crescente di persone migranti che usano sostanze. Il problema della tossicodipendenza, in questa popolazione, va ad aggiungersi e a sovrapporsi ad una situazione già compromessa e delicata. Queste persone si trovano in una situazione di precarietà estrema, in quanto si sentono spesso ospiti indesiderati in una terra che non conoscono e che sentono aliena, lontana, finanche ostile. Creare una relazione di fiducia e collaborazione non è sempre semplice nel lavoro con la popolazione tossicodipendente, in quanto spesso le storie di queste persone sono costellate di abusi, trascuratezza, difficoltà relazionali tali per cui creare un legame autentico necessita di molto tempo e pazienza. Inoltre, l'influenza delle sostanze sul comportamento e sulle capacità percettive e di autoregolazione della persona è molto spesso nefasta, tendendo quindi a rallentare tale processo.

Nel caso di persone migranti che usano sostanze, la creazione di un legame stabile finalizzato al trattamento è ancor più complessa, in quanto alle problematiche legate alla tossicodipendenza si aggiungono quelle connesse alla migrazione.

Villa Maraini ha proseguito ad operare sul medesimo piano di sempre nel lavoro con queste persone: accogliendole, ascoltandole, facendole sentire viste e riconosciute all'interno di un contesto che, il più delle volte, gira la testa dall'altra parte. L'aspetto fondamentale è che queste persone, innanzitutto, possano essere accolte senza alcun tipo di pregiudizio e di diffidenza, esperienze relazionali queste ultime fin troppo comuni nel loro bagaglio. Dopodiché è necessario poter rispondere alle loro richieste, partendo da quelle più semplici: la possibilità di fare una doccia, di mangiare, di dormire, di assumere la terapia. Riducendo lo stress relativo al soddisfacimento dei bisogni primari, naturalmente il livello generale di stress percepito diminuirà, e questa condizione di maggiore serenità potrà essere lo stato su cui sarà possibile creare un aggancio relazionale.

Le persone migranti che usano sostanze e che fanno ricorso a Villa Maraini, con il tempo raccontano le proprie esperienze ed il proprio vissuto, e il ritorno che giunge agli operatori è sempre molto positivo: viene apprezzata la disponibilità, la vicinanza umana, l'assenza di giudizio o di moralizzazione.

Lottando da sempre contro la stigmatizzazione, Villa Maraini ha scelto e continua a scegliere la politica dell'accoglienza e della riduzione del danno, offrendo assistenza su più livelli a chiunque ne faccia richiesta, e non solo. Il lavoro in strada, infatti, ha portato e continua a portare all'incontro con moltissime persone immigrate presenti nella Capitale.

Di particolare importanza è la campagna "Meet, Test & Treat", che prevede la somministrazione di test rapidi in strada – effettuati in tutta Italia dai volontari dei Comitati di Croce Rossa Italiana – per la diagnosi di Hiv e Hcv. Si tratta di una diagnosi preliminare molto accurata, che viene effettuata da un medico e un'équipe

formata da psicologi, operatori sociali e volontari in grado di offrire supporto e consulenza. Le popolazioni target di questa campagna sono state quelle più vulnerabili e marginalizzate, in particolare i *sex workers*. All'interno di questa popolazione sono state contattate e testate moltissime persone provenienti dai Paesi dell'Est Europa ma anche dall'Africa e dal Sud America. Alcune di queste persone erano arrivate in Italia da poco, non avevano nessun tipo di documento, non parlavano né italiano né inglese, ed erano arrivate qui fuggendo dai loro Paesi di origine in cerca di una vita migliore. Attraverso l'aggancio offerto dai test rapidi, queste persone hanno potuto raccontarsi in una cornice che percepivano come protetta e rassicurante, ed il vissuto che hanno condiviso con gli operatori è stato di alienazione, solitudine, paura, senso di impotenza. Questi sono vissuti tipici delle persone che hanno subito numerosi traumi, sia da shock che da stress, e possono essere definiti "cross-culturali".

I numeri degli ultimi anni¹

I dati raccolti sono riferiti ai Servizi a bassa soglia, in quanto le persone tossicodipendenti immigrate difficilmente accedono ai Servizi ad alta soglia, e questo anche per la condizione di difficoltà e marginalità esposta in precedenza.

Nel 2017 il Centro di Prima Accoglienza si è occupato di 407 persone tossicodipendenti, di cui 77 stranieri. Nel 2018 il numero complessivo di utenti è stato di 487, di cui 54 stranieri. Circa il 15% delle persone tossicodipendenti che si sono rivolte al Servizio negli ultimi due anni, dunque, è composto da immigrati.

Nel corso dell'anno 2018 l'Ambulatorio di Villa Maraini ha assistito un totale di 1.736 utenti (1.426 maschi, 310 femmine), di cui ben 533 stranieri. Questi provengono da molte nazioni, come riportato di seguito: Afghanistan (10), Albania (6), Algeria (16), Armenia (2), Australia (1), Bahamas (1), Bangladesh (33), Belgio (1), Brasile (1), Bulgaria (15), Burundi (1), Capo Verde (1), Cile (2), Colombia (2), Congo (1), Costa D'Avorio (1), Egitto (11), Eritrea (2), Estonia (1), Etiopia (2), Ex-Jugoslavia (47) Filippine (1), Francia (7), Gambia (1), Gaza (1), Georgia (57), Germania (11), Ghana (1), Guatemala (3), Guinea (4), India (7), Iran (2), Iraq (1), Israele (2), Kenya (1), Libia (4), Lituania (4), Marocco (23), Mozambico (1), Nicaragua (1), Nigeria (5), Pakistan (1), Paraguay (1), Perù (2), Polonia (7), Repubblica Ceca (4), Romania (97), Russia (15), Somalia (4), Sri Lanka (4), Usa (1), Sud Africa (1), Sudan (2), Svizzera (3), Tanzania (5), Tunisia (44), Ucraina (47), Uganda (1).

Pur essendo alcuni Paesi più rappresentati all'interno del campione, risulta evidente quanto sia varia la provenienza degli utenti che afferiscono all'Ambulatorio.

Per quanto riguarda la campagna "Meet, Test & Treat", di seguito vengono esposti i dati riferiti al biennio 2016/2018, sulla popolazione dei *sex workers* nell'area della città di Roma, relativi a 52 uscite.

In totale sono stati contattati 1.651 soggetti, di cui 951 hanno effettuato i test rapidi. Questo gruppo era composto da 723 femmine, 225 transessuali e 3 maschi. In questo gruppo, 250 soggetti facevano abitualmente uso di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. Per quanto riguarda la provenienza, 16 persone provengono dall'Italia, 498 da Paesi dell'Est Europa, 208 dall'Africa e 227 dal Sud America.

¹ Dati forniti da Franco Gambacurta, Giancarlo Rodoquino, Paola Sammarco e Elisabetta Teti.

La popolazione in questione è composta da persone estremamente vulnerabili, che vivono ai margini della società, quotidianamente esposte a numerosi eventi stressanti, quando non traumatici. Il fatto che la quasi totalità delle persone che compongono il campione sia immigrata è un dato che conferma la vulnerabilità di chi giunge nel nostro Paese mosso da una condizione di bisogno e privo di una rete che lo accolga e sostenga. La campagna ha avuto un grande successo proprio perché è andata incontro alle persone senza chiedere loro nulla di più che aver cura della propria salute, e offrendo uno strumento concreto per poterlo fare, in modo completamente gratuito e disinteressato.

Riflessioni sul presente e sul futuro

Questo contributo ha l'obiettivo di mettere in luce una popolazione sommersa: quella delle persone immigrate con un disturbo da uso di sostanze stupefacenti, per riconoscerne la presenza e coglierne le specificità.

Alla luce di quanto detto in precedenza, risulta evidente come, nell'esperienza di Villa Maraini e delle persone con cui viene a contatto, esista una correlazione importante tra la migrazione (e quindi i traumi che la precedono e quelli che ne conseguono) e lo sviluppo di un disturbo da uso di sostanze. La presenza di alcune vulnerabilità, inoltre, non può che essere aggravata dall'insorgere o dal peggiorare della condotta tossicomane.

I dati raccolti da Villa Maraini mettono in evidenza una realtà concreta, in cui ad esempio addirittura il 30% degli utenti in carico al Servizio Ambulatorio risulta essere di origine immigrata.

La marginalità, l'assenza di prospettive di inserimento e integrazione, il congelamento vero e proprio delle esistenze di queste persone possono portare indubbiamente a degli stati interni talmente dolorosi che l'unico regolatore valido possa essere ritenuto la sostanza di abuso. L'assenza di una rete sociale e/o amicale, di una tutela reale di queste persone, genera un circolo vizioso per cui si passa dalla speranza di approdare in un porto sicuro al sentirsi persi ed abbandonati, con un'enorme mole di dolore da gestire.

Il lavoro di Villa Maraini è quello di accogliere in modo incondizionato queste persone, ma si tratta di un intervento che avviene in una fase in cui il problema è già conclamato. Sarebbe utile, invece, intercettare questa popolazione, offrire uno spazio capace di contenere ed elaborare il dolore interno e anche di provvedere ai bisogni primari. Inoltre, la marginalizzazione non fa che favorire lo sviluppo di condotte devianti che, in assenza di una rete di sostegno sufficientemente solida, non fanno che peggiorare fino a cronicizzarsi, con una totale identificazione con un Sé disfunzionale, marginale, senza speranza.

Villa Maraini vuole sollecitare una riflessione attenta su questo tema, in quanto, purtroppo, se non ci sarà un significativo cambiamento da un punto di vista sociale/istituzionale, sarà un fenomeno che non potrà che peggiorare, e per cui non c'è reale coscienza e, quindi, adeguata organizzazione. L'invito è quello di pensare al mondo che sta cambiando, cercando di affrontare tale cambiamento con apertura ed onestà intellettuale, e di non precipitarsi nella rassicurante dinamica del giudizio, preferendo invece una sicuramente più complessa, ma anche altrettanto edificante, dinamica interlocutoria di comprensione e reale accettazione.